

T11 Nastagio degli Onesti

In primo piano

- rovesciamento dell'*exemplum*
- rivisitazione dell'ideologia cortese
- rapporto tra borghesia e aristocrazia

da *Decameron*, V, 8

Nella quinta giornata si parla di storie d'amore travagliate, ma con un lieto fine. In questa novella, raccontata da Filomena, il protagonista Nastagio degli Onesti è un giovane infelice innamorato a cui appare una terrificante "caccia infernale": si tratta di una visione orrenda, spesso evocata dai predicatori del tempo a scopo edificante, che nella reinvenzione di Boccaccio diventa lo strumento con cui l'amante riesce a conquistare l'amata.

NASTAGIO DEGLI ONESTI¹, AMANDO UNA DE' TRAVERSARI², SPENDE LE SUE RICCHEZZE SENZA ESSERE AMATO³; VASSENE⁴ PREGATO DA' SUOI A CHIASSI; QUIVI VEDE CACCIARE A UN CAVALIERE UNA GIOVANE E UCCIDERLA E DIVORARLA DA DUE CANI;⁵ INVITA I PARENTI SUOI E QUELLA

5 DONNA AMATA DA LUI A UN DESINARE⁶, LA QUALE VEDE QUESTA MEDESIMA GIOVANE SBRANARE E TEMENDO DI SIMILE AVVENIMENTO PRENDE PER MARITO NASTAGIO.

Come la Lauretta si tacque, così per comandamento della reina cominciò Filomena: – Amabili donne, come in noi⁷ è la pietà commendata⁸, così ancora in noi è dalla

10 divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata⁹: il che acciò che¹⁰ io vi dimostri e materia vi dea di cacciarla del tutto da voi¹¹, mi piace di dirvi una novella non meno di compassion piena che dilettevole¹². In Ravenna, antichissima città di Romagna, furon già assai nobili e gentili uomini, tra' quali un giovane chiamato Nastagio degli Onesti, per la morte del padre di lui e d'un suo zio, senza stima¹³ rimase

15 ricchissimo. Il quale, sì come de' giovani avviene¹⁴, essendo senza moglie s'innamorò d'una figliuola di messer Paolo Traversaro, giovane troppo¹⁵ più nobile che esso non era, prendendo speranza con le sue opere¹⁶ di doverla trarre¹⁷ a amar lui. Le quali¹⁸, quantunque grandissime, belle e laudevole fossero, non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto cruda e dura e salvatica¹⁹ gli si

20 mostrava la giovinetta amata, forse per la sua singular bellezza o per la sua nobiltà sì altiera e disdegnosa divenuta²⁰, che né egli né cosa che gli piacesse le piaceva²¹. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare²², che per dolore più volte

1. **Nastagio degli Onesti**: appartenente a una nobile famiglia di Ravenna; di questo personaggio in particolare, però, non si hanno notizie.

2. **Traversari**: altra antica e nobile famiglia di Ravenna, nominata anche da Dante, che loda l'intera famiglia come rappresentante del tempo in cui «Le donne e' cavalier, li affanni e li agi / [...] 'nvogliava amore e cortesia» (*Purgatorio*, XVI, 109-110).

3. **senza essere amato**: "senza esserne corrisposto".

4. **vassene**: "se ne va".

5. **quivi ... cani**: "qui vede un cavaliere

che insegue una giovane donna, la uccide e la fa divorare da due cani".

6. **a un desinare**: "a un pranzo".

7. **in noi**: "presso di noi", secondo le regole morali condivise; ma anche, poiché Filomena si rivolge alle donne, "in noi donne".

8. **commendata**: "lodata".

9. **vendicata**: "punita".

10. **acciò che**: "affinché".

11. **materia ... voi**: "vi dia motivo di allontanare del tutto la crudeltà da voi".

12. **dilettevole**: "piacevole".

13. **senza stima**: "in modo incalcolabile".

14. **sì come ... avviene**: "così come acca-

de ai giovani".

15. **troppo**: "di gran lunga".

16. **con ... opere**: "con i suoi atti di gentilezza e generosità".

17. **trarre**: "indurre".

18. **Le quali**: "Questi atti di gentilezza".

19. **salvatica**: "ritrosa".

20. **forse ... divenuta**: "forse divenuta altera e sdegnosa per la sua bellezza fuori dal comune o per la sua nobiltà".

21. **che ... piaceva**: "tanto che non le era gradito né lui, né le cose che a lui piacevano".

22. **a comportare**: "da sopportare".

dopo molto essersi doluto²³ gli venne in disidero d'uccidersi; poi, pur tenendose-
 ne²⁴, molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare, o se potesse
 25 d'averla in odio come ella aveva lui. Ma invano tal proponimento prendeva, per ciò
 che pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più moltiplicasse il suo amo-
 re. Perseverando adunque il giovane e nello amare e nello spendere smisuratamen-
 te, parve a certi suoi amici e parenti che egli sé e 'l suo avere parimente fosse per
 consumare²⁵; per la qual cosa più volte il pregarono e consigliarono che si dovesse
 30 di Ravenna partire e in alcuno altro luogo per alquanto tempo andare a dimorare²⁶,
 per ciò che, così facendo, scemerebbe l'amore e le spese²⁷. Di questo consiglio più
 volte fece beffe Nastagio; ma pure, essendo da loro sollecitato, non potendo tanto
 dir di no, disse di farlo²⁸; e fatto fare un grande apparecchiamento²⁹, come se in
 Francia o in Ispagna o in alcuno altro luogo lontano andar volesse, montato a ca-
 35 vallo e da' suoi molti amici accompagnato di Ravenna uscì e andossen a un luogo
 fuor di Ravenna forse tre miglia, che si chiama Chiassi³⁰; e quivi fatti venir padi-
 glioni e trabacche³¹, disse a color che accompagnato l'aveano che starsi volea³² e che
 essi a Ravenna se ne tornassono. Attendatosi adunque quivi Nastagio cominciò a
 fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse, or questi e or quegli altri
 40 invitando a cena e a desinare, come usato s'era³³. Ora avvenne che, venendo quasi
 all'entrata di maggio³⁴, essendo un bellissimo tempo e egli entrato in pensiero del-
 la sua crudel donna³⁵, comandato a tutta la sua famiglia³⁶ che solo il lasciassero per
 più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè³⁷ se medesimo trasportò pensan-
 do infino nella pigneta. E essendo già passata presso che la quinta ora del giorno³⁸
 45 e esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato, non ricordandosi di mangiare
 né d'altra cosa, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi
 messi da una donna³⁹; per che, rotto⁴⁰ il suo dolce pensiero, alzò il capo per veder
 che fosse e meravigliossi nella pigneta veggendosi⁴¹. E oltre a ciò, davanti guardan-
 dosi, vide venire per un boschetto assai folto d'albuscelli e di pruni⁴², correndo
 50 verso il luogo dove egli era, una bellissima giovane ignuda, scapigliata e tutta graf-
 fiata dalle frasche e da' pruni, piagnendo e gridando forte mercé⁴³; e oltre a questo

23. essersi doluto: "dopo esserne stato a lungo addolorato".

24. tenendosene: "trattenendosi"; si intende "dal mettere in pratica il proposito d'uccidersi".

25. che ... consumare: "che egli fosse sul punto di consumare insieme sé stesso e il suo patrimonio".

26. a dimorare: "a vivere", "a stare".

27. per ciò ... spese: "di modo che sarebbero diminuiti l'amore e (quindi) le spese".

28. di farlo: "che lo avrebbe fatto".

29. un grande apparecchiamento: "grandi preparativi", ma l'espressione è utilizzata di solito in contesto militare per le spedizioni di guerra.

30. Chiassi: il luogo è menzionato anche

da Dante nel *Purgatorio*, XXVIII, in cui funge da paragone per descrivere la selva del Paradiso terrestre.

31. padiglioni e trabacche: "grandi tende («padiglioni») e tende più piccole («trabacche»)".

32. che starsi volea: "che voleva fermarsi".

33. come ... era: "come era solito fare".

34. maggio: maggio, e la primavera in generale, sono il periodo in cui più spesso, secondo le credenze del tempo, si verificano le visioni, in particolare quelle amorose; inoltre, il venerdì è considerato il giorno della settimana dedicato alla penitenza, e dunque adatto all'apparizione cui Nastagio sta per assistere.

35. egli ... donna: "avendo egli cominciato a pensare alla sua crudele donna".

36. famiglia: "servitù".

37. piede ... piè: "un passo dopo l'altro". L'espressione è dantesca (*Purgatorio*, XXVIII, 54 «e piede innanzi piede a pena mette»).

38. E essendo ... giorno: "Ed essendo quasi mezzogiorno".

39. guai ... donna: "lamenti, grida fortissime, emesse da una donna".

40. rotto: "interrotto".

41. nella ... veggendosi: Nastagio, immerso nei suoi pensieri, non si era accorto di essersi addentrato nella pineta.

42. albuscelli ... pruni: "alberelli" e "rovi".

43. mercé: "pietà".

le vide a' fianchi due grandi e fieri mastini⁴⁴, li quali duramente⁴⁵ appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano⁴⁶ la mordevano; e dietro a lei vide venire sopra un corsier⁴⁷ nero un cavalier bruno⁴⁸, forte nel viso crucciato, con uno stocco⁴⁹ in mano, lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando⁵⁰. Questa cosa a un'ora⁵¹ meraviglia e spavento gli mise nell'animo e ultimamente⁵² compassione della sventurata donna, dalla qual nacque disidero di liberarla da sì fatta angoscia e morte⁵³, se el potesse⁵⁴. Ma senza arme trovandosi, ricorse a prendere un ramo d'albero in luogo di bastone⁵⁵ e cominciò a farsi⁵⁶ incontro a' cani e contro al cavaliere. Ma il cavaliere che questo vide gli gridò di lontano: «Nastagio, non t'impacciare⁵⁷, lascia fare a' cani e a me quello che questa malvagia femina ha meritato». E così dicendo, i cani, presa forte⁵⁸ la giovane né fianchi, la fermarono, e il cavaliere sopraggiunto smontò da cavallo; al quale Nastagio avvicinato disse: «Io non so chi tu ti se' che me così cognosci⁵⁹, ma tanto ti dico che gran viltà è d'un cavaliere⁶⁰ armato volere uccidere una femina ignuda⁶¹ e averle i cani alle coste⁶² messi come se ella fosse una fiera⁶³ salvatica: io per certo la difenderò quant'io potrò». Il cavaliere allora disse: «Nastagio, io fui d'una medesima terra teco⁶⁴, e eri tu ancora piccol fanciullo quando io, il quale fui chiamato messer Guido degli Anastagi⁶⁵, era troppo più innamorato di costei, che tu ora non se' di quella de' Traversari; e per la sua fierezza e crudeltà andò sì⁶⁶ la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, il quale tu mi vedi in mano, come disperato m'uccisi, e sono alle pene eternali⁶⁷ dannato. Né stette poi guari tempo⁶⁸ che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì, e per lo peccato della sua crudeltà e della letizia avuta de' miei tormenti, non pentendosene, come colei che non credeva in ciò aver peccato ma meritato⁶⁹, similmente fu e è dannata alle pene del Ninferno⁷⁰. Nel quale come ella discese, così ne fu e a lei e a me per pena dato⁷¹, a lei di fuggirmi davanti e a me, che già cotanto l'amai⁷², di seguirla⁷³ come mortal nemica, non come amata donna; e quante volte io la giungo, tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischiene⁷⁴, e quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare, con l'altre interiora insieme, sì come tu vedrai incontanente⁷⁵, le caccio di corpo e dolle mangiare a questi cani⁷⁶. Né sta poi gran-

44. mastini: "cani mastini".

45. duramente: "rabbiosamente".

46. giugnevano: "raggiungevano".

47. corsier: "cavallo".

48. bruno: "vestito di scuro".

49. stocco: "spada corta".

50. lei ... minacciando: "che la minaccia-va di morte con parole terribili e villane".

51. a un'ora: "allo stesso tempo".

52. ultimamente: "infine".

53. da ... morte: "da una così angosciosa situazione e dal pericolo di morte".

54. se el potesse: "se ne fosse capace".

55. in ... bastone: "al posto di un bastone".

56. a farsi: "ad andare".

57. impacciare: "intromettere".

58. forte: "fortemente", "con violenza".

59. che me così cognosci: "che mi cono-sci per nome".

60. d'un cavaliere: "da parte di un ca-valiere".

61. femina ignuda: "una donna e anche disarmata".

62. alle coste: "alle costole".

63. fiera: "un animale".

64. d'una medesima terra teco: "della tua stessa città".

65. Guido degli Anastagi: anche gli Ana-stagi erano una antica e nobile famiglia ravennate, ricordata da Dante insieme ai Traversari nello stesso passo citato sopra (*Purgatorio*, XVI, 109 e ss.): vedi la nota 2.

66. andò sì: "si compì così".

67. eternali: "eterne".

68. Né ... tempo: "E non passò poi mol-to tempo".

69. come ... meritato: "come colei che non credeva di aver peccato comportan-

dosì così, ma di aver compiuto un'azione meritoria".

70. Ninferno: "Inferno"; forma popola-reggiante, derivata dall'unione della pa-rola "inferno" con la "n" della preposizione "in", che spesso precede la parola.

71. per ... dato: "assegnato per puni-zione".

72. già cotanto l'amai: "un tempo l'amai tanto".

73. seguirla: "inseguirla"; il verbo ha anche il significato di "corteggiare", per questo il personaggio specifica «non come amata donna».

74. aprola ... ischiene: "le apro la schie-na", tagliandola con la spada.

75. incontanente: "subito".

76. le caccio ... cani: "le tiro fuori dal corpo e le do da mangiare a questi cani".

de spazio⁷⁷ che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta⁷⁸ non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fugga⁷⁹, e i cani e io a seguitarla. E avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo⁸⁰ qui e qui ne fo
 85 lo strazio che vederai; e gli altri dì non creder che noi riposiamo, ma giungola in altri luoghi ne' quali ella crudelmente contro a me pensò o operò; e essendole d'a-

77. Né ... spazio: "E non passa molto tempo".

78. morta: "uccisa".

79. fugga: "fuga"; forma comune al tempo, probabilmente costruita su "fuggo", prima persona del verbo "fuggire".

80. giungo: "raggiungo".

mante divenuto nemico, come tu vedi, me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare quanti mesi ella fu contro a me crudele⁸¹. Adunque lasciami la divina giustizia mandare a esecuzione, né ti volere opporre a quello che tu non potresti contrastare». Nastagio, udendo queste parole, tutto timido divenuto e quasi non avendo pelo addosso che arricciato non fosse, tirandosi adietro e riguardando alla misera giovane⁸², cominciò pauroso a aspettare quello che facesse il cavaliere; il quale, finito il suo ragionare, a guisa⁸³ d'un cane rabbioso con lo stocco in mano corse addosso alla giovane, la quale inginocchiata e da' due mastini tenuta forte gli gridava mercé⁸⁴, e a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto e passolla dall'altra parte⁸⁵. Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone⁸⁶ sempre piagnendo e gridando: e il cavaliere, messo mano a un coltello, quella aprì nelle reni⁸⁷, e fuori trattone il cuore e ogni altra cosa da torno, a' due mastini il gitto, li quali affamatissimi incontanente⁸⁸ il mangiarono. Né stette guari⁸⁹ che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse⁹⁰, subitamente⁹¹ si levò in piè e cominciò a fuggire verso il mare, e i cani appresso di lei sempre lacerandola: e il cavaliere, rimontato a cavallo e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare, e in picciola ora⁹² si dileguarono in maniera che più Nastagio non gli poté vedere. Il quale⁹³, avendo queste cose vedute, gran pezza⁹⁴ stette tra pietoso e pauroso: e dopo alquanto gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere⁹⁵, poi che ogni venerdì avvenia⁹⁶; per che, segnato il luogo⁹⁷, a' suoi famigliari⁹⁸ se ne tornò, e appresso, quando gli parve⁹⁹, mandato per più suoi parenti e amici¹⁰⁰, disse loro: «Voi m'avete lungo tempo stimolato che io d'amare questa mia nemica mi rimanga¹⁰¹ e ponga fine al mio spendere, e io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetrate¹⁰², la quale è questa: che venerdì che viene voi facciate sì che messer Paolo Traversari e la moglie e la figliuola e tutte le donne lor parenti, e altre chi vi piacerà¹⁰³, qui sieno a desinar meco¹⁰⁴. Quello per che¹⁰⁵ io questo voglia, voi il vedrete allora». A costor parve questa assai piccola cosa a dover fare; e a Ravenna tornati, quando tempo fu, coloro invitarono li quali Nastagio voleva, e come che dura cosa fosse il potervi menare la giovane da Nastagio amata¹⁰⁶, pur v'andò con l'altre insieme. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare e fece le tavole mettere sotto i pini d'intorno a quel luogo dove veduto aveva lo strazio della crudel donna; e fatti metter gli uomini e le donne a tavola, sì ordinò, che appunto

81. me la ... crudele: "debbo inseguirla in questo modo un numero di anni pari ai mesi in cui ella fu crudele con me".

82. tirandosi ... giovane: "indietreggiando e osservando la misera giovane".

83. a guisa: "come".

84. gli gridava mercé: "gridando lo implorava di avere pietà".

85. diede ... parte: "colpi in mezzo al petto e la passò da parte a parte".

86. boccone: "bocconi", con la bocca e la parte anteriore del corpo rivolta a terra.

87. nelle reni: "nella schiena".

88. incontanente: "subito".

89. Né ... guari: "E non passò molto tempo".

90. quasi ... fosse: "come se nessuna di queste cose fosse accaduta".

91. subitamente: "con un movimento improvviso".

92. in picciola ora: "in poco tempo".

93. Il quale: riferito a Nastagio.

94. gran pezza: "per un bel pezzo".

95. questa ... valere: "che questa cosa poteva essergli molto utile".

96. poi che ... avvenia: "dal momento che avveniva ogni venerdì", cioè si ripeteva in modo prevedibile.

97. segnato il luogo: "fatto un segno sul luogo", per poterlo poi ritrovare.

98. famigliari: "servitori".

99. quando gli parve: "quando lo ritenne opportuno".

100. mandato ... amici: "mandati a chiamare più parenti e amici".

101. mi rimanga: "smetta".

102. dove ... impetrate: "qualora voi otteniate per me una grazia".

103. e altre ... piacerà: "e chiunque altro vorrete".

104. a desinar meco: "a pranzare da me".

105. Quello per che: "La ragione per cui".

106. come ... amata: "e nonostante risultasse difficile portare la giovane amata da Nastagio".

la giovane amata da lui fu posta a seder di rimpetto¹⁰⁷ al luogo dove doveva il fatto intervenire¹⁰⁸. Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda¹⁰⁹, e il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. Di che maravigliandosi forte ciascuno e domandando che ciò fosse e niuno sappiendol dire¹¹⁰, levatisi tutti diritti¹¹¹ e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane e 'l cavaliere e' cani; né guari stette¹¹² che essi tutti furon quivi tra loro¹¹³. Il romore fu fatto grande e a' cani e al cavaliere¹¹⁴, e molti per aiutare la giovane si fecero innanzi; ma il cavaliere, parlando loro come a Nastagio aveva parlato, non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò e riempì di maraviglia; e facendo quello che altra volta¹¹⁵ aveva fatto, quante donne v'aveva¹¹⁶ (ché ve ne aveva¹¹⁷ assai che parenti erano state e della dolente giovane e del cavaliere e che si ricordavano dell'amore e della morte di lui) tutte così miseramente piagnevano come se a se medesime quello avesser veduto fare¹¹⁸. La qual cosa al suo termine fornita¹¹⁹, e andata via la donna e 'l cavaliere, mise costoro che ciò veduto aveano in molti e varii ragionamenti¹²⁰. Ma tra gli altri che più di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa distintamente veduta avea e udita e conosciuto che a sé più che a altra persona che vi fosse queste cose toccavano¹²¹, ricordandosi della crudeltà sempre da lei usata verso Nastagio; per che già le pareva fuggire dinanzi da lui adirato e avere i mastini a' fianchi.

E tanta fu la paura che di questo le nacque, che, acciò che¹²² questo a lei non avvenisse, prima tempo non si vide, il quale quella medesima sera prestato le fu¹²³, che ella, avendo l'odio in amor tramutato, una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò, la quale da parte di lei il pregò¹²⁴ che gli dovesse piacer d'andare a lei, per ciò che ella era presta di far tutto ciò che fosse piacer di lui¹²⁵. Alla qual Nastagio fece rispondere che questo gli era a grado molto, ma che, dove le piacesse, con onor di lei voleva il suo piacere, e questo era sposandola per moglie¹²⁶. La giovane, la qual sapeva che da altrui che da lei rimaso non era che moglie di Nastagio stata non fosse¹²⁷, gli fece risponder che le piaceva¹²⁸. Per che, essendo ella medesima la messaggera¹²⁹, al padre e alla madre disse che era contenta d'essere sposa di Nastagio, di che essi furon contenti molto. E la domenica seguente Nastagio sposatala e

107. di rimpetto: "di fronte".

108. intervenire: "verificarsi".

109. l'ultima vivanda: "l'ultima portata".

110. niuno ... dire: "e non sapendo rispondere nessuno".

111. diritti: "in piedi".

112. né ... stette: "e non passò molto tempo".

113. quivi tra loro: "in mezzo a loro".

114. il romore ... cavaliere: "si levarono forti grida di protesta contro i cani e il cavaliere".

115. altra volta: "la volta precedente".

116. quante donne v'aveva: "tutte le donne che c'erano".

117. ve ne aveva: "ce n'erano".

118. come ... fare: "come se avessero su-

bito di persona lo strazio della giovane"; il fatto di conoscere la vicenda e di ricordare i protagonisti accentua negli spettatori la tendenza a immedesimarsi nella scena.

119. al suo termine fornita: "giunta al termine".

120. ragionamenti: "discussioni".

121. a sé ... toccavano: "queste cose si riferivano a lei più che alle altre persone presenti".

122. acciò che: "affinché".

123. prima ... fu: "non appena lei vide il momento opportuno, che le si presentò la sera stessa".

124. il pregò: "lo pregò".

125. per ciò ... lui: "dal momento che ella era pronta a fare tutto ciò che a lui

piacesse".

126. ma che ... moglie: "ma che, se lei era d'accordo, egli voleva esaudire i propri desideri rispettando l'onore di lei; e questo poteva avvenire solo prendendola in moglie".

127. la qual ... fosse: "che sapeva che non era dipeso da altri che da lei il fatto di non essere diventata moglie di Nastagio"; tutti gli altri, cioè, erano d'accordo.

128. che le piaceva: "che era d'accordo".

129. essendo ... messaggera: "facendo lei stessa domanda di matrimonio". Contrariamente ai costumi del tempo, in questo caso è la donna che chiede ai propri genitori di sposare Nastagio (e non lui a chiederla loro in moglie).

fatte le sue nozze¹³⁰, con lei più tempo lietamente visse. E non fu questa paura ca-
 150 gione solamente di questo bene¹³¹, anzi sì tutte le ravignane¹³² donne paurose ne
 divennero, che sempre poi troppo¹³³ più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono
 che prima state non erano.

G. Boccaccio, *Decameron*, cit.

130. sposatala ... nozze: "fatta promessa di matrimonio («sposatala») e celebrate le nozze".

131. cagione ... bene: "causa di questo bene soltanto".

133. troppo: "molto".

132. ravignane: "di Ravenna".

ANALISI DEL TESTO

ANTEPRIMA

A Ravenna, Nastagio degli Onesti ama una rampolla della nobilissima famiglia Traversari. Lui è ricco ma non abbastanza aristocratico per nascita, lei non ricambia e anzi sdegna gli atti di cortesia con cui il giovane cerca di conquistarla. Finché, mentre si trova fuori città, a Nastagio appare una caccia infernale, i cui protagonisti sono un cavaliere e una dama: lui è punito per essersi suicidato per amore, lei per non averlo ricambiato. Nastagio allora organizza una grande banchetto nello stesso luogo, invitando anche la sua amata e la famiglia di lei. Al ripetersi della caccia infernale, la donna cambia immediatamente opinione su Nastagio, accettando di sposarlo.

VIETATO NON AMARE In epoca medievale il tema della caccia infernale era molto conosciuto: i predicatori lo utilizzavano infatti come *exemplum* per allontanare dai fedeli le tentazioni del desiderio e del piacere. Boccaccio ne fa un uso diverso e speculare in modo malizioso, inserendo la caccia in un contesto che invita a cedere all'amore per non incorrere nei tormenti infernali. Non solo Nastagio convince la nobile Traversari a ricambiare il sentimento, ma lo spettacolo della caccia è tale che anche le altre fanciulle ravennati sono indotte ad assumere atteggiamenti «troppo più arrendevoli» (r. 151) con gli uomini. Il primo messaggio che possiamo ricavare dalla novella è dunque questo: in una prospettiva laica e mondana, qual è quella delineata da Boccaccio nel *Decameron*, rifiutare la passione amorosa è il vero peccato. La novità di questo messaggio ha dietro di sé una lunga preparazione che risale all'ideologia cortese e al celebre *De amore* di Andrea Capellano, dove si legge la descrizione di una cavalcata di donne guidate da Amore, con in prima fila, splendidamente vestite, quelle che hanno ricambiato il sentimento e in ultima fila, disadorne e scarmigliate, le donne che rifiutarono l'amore. Un'altra caccia infernale già notissima ai tempi di Boccaccio era quella dantesca, ambientata nella selva dei suicidi. Anche in questo caso, si incrociano tradizione e innovazione: Boccaccio condanna infatti il suicida

Guido degli Anastagi alle pene infernali, ma la stessa fine fa anche la donna da lui amata, colpevole per l'appunto di aver rifiutato l'amore. Il messaggio per Nastagio degli Onesti – il cui nome non a caso riprende quello del povero dannato – e per i lettori è chiarissimo: suicidarsi per troppo amore è peccato, rifiutare l'amore lo è allo stesso modo.

STORIE PARALLELE La struttura della novella ricorda quella degli *exempla* medievali: all'interno di una storia cornice viene narrata una seconda storia con finalità di insegnamento religioso e morale. Di solito, la storia cornice era un mero pretesto per introdurre la narrazione edificante; invece in Boccaccio l'*exemplum* corre esattamente parallelo alla storia cornice; infatti per Nastagio e, successivamente, per la nobile Traversari è facile riconoscersi nei due dannati. Oltre a questo nuovo impianto narratologico, più evoluto e complesso rispetto alla tradizione, l'evidente parallelismo tra le due storie suggerisce un'ulteriore lettura. Parola chiave della novella è infatti "crudeltà", ma con significato ambivalente: crudele è chi rimane indifferente alle sofferenze inflitte ad altri (la donna della caccia è punita «per lo peccato della sua crudeltà e della letizia avuta» alla notizia del suicidio di Guido degli Anastagi) e crudele è chi rifiuta l'amore altrui. Nel primo caso, la crudeltà è un peccato in senso morale e religioso; nel secondo caso, invece, è

peccato nell'accezione diffusa nella lirica cortese. Questo secondo significato è quello che spinge la nobile Traversari a cedere all'amore anche fuori dal matrimonio, contravvenendo alle regole sociali e morali del tempo. Su questa ambiguità di significato della parola "crucele" – ha notato qualche critico – si fonda l'ambiguità maliziosa di questa novella. Un'ambiguità che si esprime tutta nel doppio finale: Nastagio rifiuta l'offerta della donna e attende che l'unione sia consacrata dal matrimonio e dai necessari accordi con la famiglia di lei, il che riporta l'amore entro vincoli socialmente e moralmente accettabili; d'altro canto, la nuova arrendevolezza mostrata dalle donne «a' piaceri degli uomini» (r. 151) conserva invece intatto il potenziale trasgressivo implicito nell'ideologia cortese.

UNO SPETTACOLO FANTASTICO La novella lascia largo spazio all'elemento fantastico, ma con un taglio narrativo particolare. Nella descrizione della visione infernale, infatti, l'aspetto spettacolare prevale su quello atto a suscitare sgomento e panico: Nastagio osserva la scena non come un devoto fedele terrorizzato, ma come un cavaliere che tenta di intervenire per salvare una dama in

pericolo; allo stesso modo, l'impressione suscitata in lui non determina una riflessione religiosa ma, al contrario, diventa l'occasione buona per ottenere la donna che desidera.

BORGHESIA E ARISTOCRAZIA L'elemento fantastico si innesta su una narrazione dai contorni realistici. Dalla novella emerge infatti il contrasto fra due mondi: da un lato la borghesia ricca e agiata cui appartiene Nastagio, un ceto liberale e magnifico nei costumi, che imitano quelli dell'aristocrazia, ma anche attento a come si spendono i soldi, tanto che amici e parenti suggeriscono al protagonista di allontanarsi da Ravenna per dimenticare la donna e al contempo per smettere di dilapidare il patrimonio; dall'altro l'aristocrazia cui appartiene la nobile Traversari, sdegnosa nei confronti di Nastagio perché è «troppo più nobile che esso» (rr. 16-17). Nastagio è veloce e pronto a cogliere al volo l'occasione che la fortuna (il caso) ha posto sulla sua strada con la visione della caccia infernale, trasformando infine il suo amore infelice in un'unione secondo tutte le regole: un lieto fine che, in nome dell'amore, prefigura la fusione tra l'élite dominante e la classe sociale in ascesa.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRENDERE E ANALIZZARE

1. Filomena introduce la novella spiegando perché intende narrarla: quale messaggio si deve ricavare dalla storia che sta per raccontare?
2. Considera la scena del banchetto offerto da Nastagio: quali caratteristiche lo rendono simile a uno spettacolo teatrale? Come reagiscono gli invitati alla visione? Quali differenze rilevi negli atteggiamenti degli uomini e delle donne? Motiva la tua risposta.
3. Delinea le caratteristiche della borghesia agiata e dell'aristocrazia quali emergono dai comportamenti dei personaggi.

INTERPRETARE E COMMENTARE

4. **PENSIERO CRITICO** La novella che hai appena letto intende rovesciare completamente la mo-

rale sessuale tradizionale, oppure ti sembra proporre un messaggio di cauto rinnovamento nelle abitudini e nei costumi dell'epoca? Argomenta la tua risposta con gli opportuni riferimenti testuali, elaborandola in un testo di circa 400 parole.

5. SAPERI IN DIALOGO

Su HUB Art puoi trovare le quattro tavole che Sandro Botticelli ha realizzato per Lorenzo de' Medici sulla



Lavora con
HUB Art

novella di Nastagio degli Onesti. Per ognuna di esse rintraccia i punti di contatto fra il testo e la rappresentazione visiva che ne ha dato l'artista; poi scrivi per ciascuna tavola una didascalia che sintetizzi i contenuti della sequenza rappresentata.